

DIPEZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 683.385, 63.521, 61.460, 67.845
ABBONAMENTI: Un anno L. 1000
Un semestre L. 550
Un trimestre L. 290
Sostenitore L. 2000
Spedizione in abbon. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna, Commerciali e Cinema L. 80 Echi spaccati L. 40 Cronaca L. 40 Neurologia L. 80 Finanziaria Borsa Legale L. 60 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rinvii per l'anno PUBBLICITÀ IN ITALIA (S. P. L.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono RI 512 - 61.914

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La monarchia, che ha vinto in Grecia, ripristina i Tribunali speciali e la pena di morte.
La Repubblica, che ha vinto in Italia, compie un gesto di pacificazione e di clemenza, concedendo una larga amnistia.

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 134

DOMENICA 9 GIUGNO 1946

Una copia L. 5 - Arretrata L. 8

ENTRO VENTIQUEATTRO ORE LA REPUBBLICA SARA' PROCLAMATA A MONTECITORIO

UN COMMENTO DI RADIO MOSCA SULLE ELEZIONI ITALIANE Con la vittoria della Repubblica è nata la nuova Italia democratica

Il Consiglio dei Ministri per l'immediata proclamazione dei risultati - Tutti i verbali, tranne due, sono arrivati - Una dichiarazione di Brosio sul passo di Cattani e Cassandro

La Festa della Repubblica seguirà la proclamazione LEGITTIMISMO E PROVOCAZIONE

A nome di chi parlò l'Italia Nuova è difficile comprenderlo. Fu una nome delle poche decine di migliaia di cittadini che hanno votato per il partito dell'avvocato Selvaggi? O forse a nome dei gruppi spariti di teppisti che a Napoli e a Roma, hanno invano cercato di provocare l'ira delle masse popolari repubblicane, e il cui delirioso tentativo è venuto a cozzare non soltanto contro la fermezza e la disciplina delle Forze Armate e di Polizia dello Stato, ma anche contro l'indifferenza e il disprezzo della massa dei cittadini onesti i quali, magari avendo votato il 2 giugno « monarchia », fra la fazione e la Nazione, hanno oggi già scelto, senza esitare, la Nazione?

Oggi la Suprema Corte di Cassazione proclamerà ufficialmente i risultati del referendum, qualora giungano in tempo gli ultimi verbali circoscrizionali. Sono già arrivati a Roma, infatti, durante la giornata di ieri i verbali di quasi tutte le circoscrizioni. Alle 18 di ieri il Consiglio dei Ministri, constatato l'arrivo di tutti i verbali tranne quelli di Catanzaro e Catania, aveva deciso che, qualora giungessero in tempo i verbali di queste due circoscrizioni, la Corte di Cassazione procedesse senza indugio alle operazioni di controllo e alla proclamazione dei risultati. Se i due verbali mancanti potessero giungere in tempo utile la Corte di Cassazione potrà oggi stesso procedere alla proclamazione dei risultati.

Il Consiglio dei Ministri ha anche deciso che il giorno susseguente a quello della proclamazione dei risultati del referendum sarà considerato giorno festivo. Il lavoro che la Corte di Cassazione dovrà compiere non è molto lungo, né molto difficile: si tratta infatti, non appena ricevuti i verbali di tutte le circoscrizioni, di procedere alla somma dei voti riportati dalla Repubblica e dalla monarchia.

Solo in un secondo tempo, e a proclamazione avvenuta, la Corte di Cassazione procederà all'esame dei voti contestati e dei reclami. Ogni decisione sui reclami dovrà essere presa entro 15 giorni dalla votazione e, cioè, entro il 17 giugno. Il lavoro che la Corte di Cassazione dovrà compiere non è molto lungo, né molto difficile: si tratta infatti, non appena ricevuti i verbali di tutte le circoscrizioni, di procedere alla somma dei voti riportati dalla Repubblica e dalla monarchia.

Molto probabilmente Umberto II cercherà a Napoli l'aereo per proseguire il suo viaggio verso il Portogallo a bordo del « Duca degli Abruzzi ».

Subito dopo la proclamazione dei risultati del referendum si riunirà al Viminale il Consiglio dei Ministri, per prendere atto del passaggio di una protesta di alcuni eminenti professori di Padova. Cattani ha aggiunto di aver cercato di evitare di fare dichiarazioni alla stampa su questo passo. Egli infatti, uscendo dallo studio di De Gasperi, aveva cercato di evitare i giornalisti, rinunciando a prendere l'ascensore e scendendo per una scala laterale.

Un'ora dopo la proclamazione della vittoria repubblicana l'ex re Umberto II lascerà in aereo Roma, etc.

Diamo il testo integrale del commento di Ivanov, trasmesso da Radio Mosca, sulle elezioni italiane del 2 giugno.

Dopo una lotta dura e accanita, i partiti politici italiani si sono presentati al popolo e ne hanno espresso il giudizio. La democrazia e la repubblica hanno vinto.

Per apprezzare al suo giusto valore questa duplice vittoria è necessario tenere presenti alcuni elementi.

Le forze reazionarie avevano puntato sul 2 giugno tutte le loro carte. Ogni mezzo è stato messo in campo: la violenza, le provocazioni, le minacce di tutti i generi, pressioni morali e intimidazioni. Per infliggere sugli elettori i reazionari hanno fatto ricorso alle più infamie calunnie contro i partiti democratici di sinistra; una campagna scioccante di tipo fascista è stata condotta contro le forze democratiche di sinistra; una campagna di tipo fascista è stata condotta contro le forze democratiche di sinistra.

Lotta concentrata contro il partito comunista

Questo enorme apparato ecclesiastico, più grande in Italia che in altri Paesi, ha avuto la possibilità di accedere dal pulpito, dal confessionale, specialmente nelle campagne, quasi in ogni casa. Il clero ha infatti in una lunga massa di credenti e in primo luogo nelle donne che per la prima volta si sono presentate alle urne e che costituiscono la maggioranza del corpo elettorale.

Con i grandi mezzi di cui dispongono i magnati della finanza, dell'industria, e della terra, con l'enorme massa di prigionieri fascisti con l'appoggio del Vaticano e delle forze estere, la reazione italiana si era proposta l'obiettivo preciso di scardinare le posizioni dei partiti democratici di sinistra e di colpire in primo luogo il Partito comunista, contro il quale è stata condotta la lotta concentrata di tutte le forze fasciste di coalizione: di far fallire i risultati delle elezioni e quanto meno strappare una maggioranza di voti a favore della monarchia e mandare a Montecitorio una Costituente addomesticata.

Passato il 2 giugno e tirate le somme, la sconfitta dei reazionari è un fatto incontestabile. Le elezioni del 2 giugno hanno avuto luogo, malgrado le numerose avversità, il risultato ha dato la vittoria ai partiti democratici. Umberto II sta facendo le valigie per raggiungere suo padre in Eslanda.

Quando al voto del partito che ha avuto la maggioranza, i voti dei

di erano stati fatti voti tenuti a turbare l'ordine pubblico, si giunge notizia che una manifestazione sparuta di facinososi si è chiusa nel ridicolo nonostante fosse stata fatta correre la voce dell'arrivo di numerose squadre e bande monarchiche. La polizia non è rimasta inerte, intervenendo limitandosi a sorvegliare.

Anche a Trento i partiti comunista, socialista, democristiano, repubblicano e d'azione hanno pubblicato un manifesto ove tra l'altro è detto: « Dobbiamo partecipare attivamente alla creazione di una società ove la guerra sia bandita, ove tra le nazioni pacifiche la nostra repubblica sappia meritarsi il rispetto con il lavoro e le virtù civiche ».

« Noi trentini - continua il manifesto - abbiamo motivo e diritto di sentirci orgogliosi, perché abbiamo conquistato la più alta percentuale nel referendum e abbiamo l'onore di rappresentare la regione più repubblicana d'Italia ».

Difatti, com'è noto, nel Trentino si è votato per l'85 per cento per la Repubblica.

Due cose appaiono certe. La prima, che l'atteggiamento assunto dal partito dei « camelots di rovi », non risponde in nessun modo allo stato d'animo di quei milioni di cittadini che hanno accettato lealmente la volontà della maggioranza del Paese, e alla situazione politica italiana, che si avvia rapidamente e consolida nell'ordine e nella comune concordia la nuova legalità repubblicana. La seconda, che pur senza mettere in discussione il diritto dell'avv. Selvaggi e dei suoi amici di continuare ad esprimere liberamente le proprie nostalgie, noi abbiamo, piuttosto che il diritto, il dovere di richiamare la loro attenzione sulle gravi responsabilità che essi si assumono - nel delicato momento che attraversiamo - scegliendo l'atteggiamento che hanno scelto, e che è un atteggiamento antidemocratico in quanto incita alla ribellione contro il verdetto che il popolo sovrano ha emesso contro gli errori, le colpe e i delitti di Casa Savoia.

Noi speriamo che la giornata di ieri abbia portato consiglio all'Italia Nuova e al Giornale della Sera. La sgonfiatura dell'iniziativa Cattani-Cassandro, risolti in una bolla di sapone pur com'è d'uso d'altre iniziative due intrapresi capi liberali, forse avrà potuto contribuire a snobbare loro la vista.

Intanto, è lecito chiedersi che cosa sognano, che cosa sperano questi signori? A considerare quanto vanno scrivendo, sembra che essi non abbiano abbandonato ancora la speranza della sopraffazione fascista del popolo italiano e che perseguano ancora con cieca ostinazione (pur dopo tante delusioni) l'ambizione quanto mai onesta di chiamare in proprio soccorso lo straniero.

Ma non si rendono conto che, con le loro parole e i loro gesti provocatori, essi non fanno che confermare quanto noi repubblicani abbiamo spiegato con chiarezza al popolo, il quale ha compreso e ci ha dato la vittoria?

Quale differenza dall'atteggiamento di concordia e di pacificazione, dalla sincera volontà unitaria dei grandi partiti repubblicani vincitori? Quale differenza dall'atteggiamento democratico e generoso, cosciente e profondamente nazionale, delle grandi masse operaie e contadine, che durante due anni si sono battute sotto la bandiera repubblicana e sotto la bandiera repubblicana hanno, con il loro successo, gettato le basi d'un regime di libertà e di progresso per tutto il popolo? Noi non vorremmo, tuttavia, che l'avv. Selvaggi e i suoi amici scambiassero la generosità per indolezza e credessero frutto di timidezza o addirittura di snarriamento quello che invece è frutto di matura coscienza democratica e di sicuro spirito patriottico. Noi non vorremmo che si commettesse questo errore fatale, e che sulla base di questo errore, continuassero a tirare troppo a lungo la corda della provocazione.

La Repubblica democratica italiana non è nata soltanto in virtù dei calcoli aritmetici che le assegnano un largo margine di vittoria sui Savoia. La Repubblica democratica italiana è nata anche per la ferma volontà rinnovatrice dei grandi masse popolari, che si sono mostrate capaci di superare tutti gli ostacoli frapposti sul loro cammino, è nata come stru-

A MILANO, A GENOVA ED A TRENTO Grandi manifestazioni popolari salutano l'avvento della Repubblica

Il tricolore della Repubblica romana del '49 sventolerà in Piazza del Duomo a Milano - Una corona d'alloro deposta a Genova sulla tomba di Giuseppe Mazzini

GENOVA, 8. - Oggi ha avuto luogo a Genova una grande manifestazione di esultanza popolare per l'avvento della repubblica. Vi hanno partecipato reparti partigiani, dell'esercito, della marina, carabinieri e polizia ed un'imponente folla di cittadini che, dopo aver a lungo sfilato per le vie cittadine al canto degli inni patriottici si sono assiepati dinanzi al monumento di Mazzini.

Qui, deposta una corona d'alloro, il sindaco, a nome della cittadinanza, ha letto un telegramma di congratulazioni per la vittoria repubblicana. I partiti repubblicani salutano le forze armate, oggi veramente esercito di popolo e presidio della libertà.

« Tutti gli organi pubblici - conclude il manifesto - sapranno compiere con la più coscienza intransigente il loro dovere: i lavoratori dove avere espresso la loro incontentibile gioia ritorneranno con animo più sereno alle loro fatiche. L'Italia, fiduciosa nella forza e nella virtù del suo popolo incomincerà una nuova storia. Viva la Repubblica Italiana! »

Da Milano si ha, inoltre, notizia che una grande manifestazione popolare si svolgerà domani, domenica, in piazza del Duomo. In tale occasione verrà portata in corteo la bandiera tricolore della Repubblica romana del '49.

Il Governo americano si congratula con l'Italia per la vittoria democratica del 2 giugno

Telegrammi di esultanza del Free Italy American Labor Council, degli emigrati italiani in Francia e dei prigionieri italiani in Jugoslavia

Le esultanze della consultazione elettorale in Italia e lo svolgimento ordinato delle elezioni sono oggetto di fiero orgoglio in un telegramma inviato alla Direzione del P. C. I. dice: « I lavoratori italo-americani salutano con orgoglio la nuova Repubblica Italiana nata dalla volontà del popolo del 2 giugno. Essi vedono nel grande evento un segno sicuro della rinascita italiana ed auspicano ferocemente l'unità di intenti e di propositi che è la sola via per una seria opera di ricostruzione. Viva la Repubblica Italiana. »

I NOSTRI DEPUTATI ALLA COSTITUENTE

Vittorie comuniste nel Mezzogiorno

Nelle elezioni del 2 giugno il Partito Comunista non solo ha riportato una schiacciante vittoria in Emilia e in Toscana e grandi successi in molte regioni del Centro e del Nord, ma si è battuto valientemente e ha realizzato inattese affermazioni in tutte le zone del Mezzogiorno. In Puglia il Partito Comunista si è affermato come il secondo partito: Di Vittorio ha raccolto nella circoscrizione di Bari 74.300 voti di preferenza, toccando una delle punte più alte finora registrate. In Sardegna il nostro Partito, guidato da Velio Spano, si è piazzato al terzo posto, realizzando un numero di voti quasi pari a quelli del Partito Sardo d'Azione che aveva fortissime tradizioni locali. In Sicilia i comunisti nella sola circoscrizione di Palermo, considerata una delle roccaforti monarchiche, hanno raccolto oltre 86.000 voti: Girolamo Li Causi che ha condotto la battaglia porterà alla Costituente la voce dei contadini siciliani. In Calabria il Partito Comunista viene al secondo posto alla pari con il D. D. A. Napoli il repubblicano Giorgio Amendola ha guidato la lotta delle masse lauratiche napoletane per la Repubblica ed è stato eletto alla Costituente con un forte numero di preferenze.



Il compagno Velio Spano, membro della Direzione del P.C.I., direttore de «L'Unità», che ha portato il partito comunista alla sua brillante affermazione nella circoscrizione della Sardegna, è stato eletto deputato alla Costituente.



Il compagno Girolamo Li Causi, membro della Direzione del P.C.I. e segretario della Federazione regionale siciliana del Partito, è stato eletto nella Sicilia occidentale.

AL CONSIGLIO DEI MINISTRI Togliatti presenta al Governo il nuovo progetto d'amnistia

L'atto di clemenza che saluterà l'avvento della Repubblica prevede oltre ad un'amnistia un condono di 3 anni per reati comuni e politici

Il Consiglio dei Ministri si è riunito ieri alle ore 17, nel Palazzo del Viminale, sotto la presidenza del Presidente on. Alcide De Gasperi, segretario del Sottosegretario di Stato alla presidenza avv. Giustino Arpesani. Il Consiglio ha esaminato la situazione generale ed ha, tra l'altro, stabilito che il giorno successivo a quello della proclamazione ufficiale del risultato del referendum istituzionale sarà considerato festivo a tutti gli effetti civili. Sono state anche esaminate le linee generali di un provvedimento di amnistia.

Secondo quanto abbiamo appreso tale provvedimento comprenderà tutti i reati, politici o comuni, che siano punibili con un periodo di detenzione non superiore ai 5 anni.

Per le altre pene già irrogate, e superiori e tale limite sarà applicato un condono di 3 anni. La pena di morte sarà commutata in quella dell'ergastolo.

Sono esclusi dall'amnistia, dal condono e dalla commutazione della pena di morte, tutti i reati di aiuto militare al tedesco invasore e di trattamento, reati previsti dall'art. 51 e dall'art. 54 del Codice Militare e dall'art. 5 delle leggi contro il fascismo.

Il condono sarà invece applicato ai reati previsti dall'art. 2 delle leggi contro il fascismo (art. 1 rievanti).

Il Consiglio dei Ministri ha inoltre deliberato intorno ad una eccezione della Corte dei Conti in merito alla registrazione del decreto sull'autonomia siciliana. La Corte dei Conti aveva osservato che il decreto, investendo materia di carattere costituzionale, non poteva essere registrato.

Il Consiglio dei Ministri ha deciso che il decreto venga registrato con riserva, in attesa che tutta la materia degli autonomi venga rielaborata dalla Costituente.

L'aumento delle pensioni ai lavoratori del mare

La Gazzetta Ufficiale del 4 giugno ha pubblicato il D.L. 22 marzo 1946 n. 391, contenente norme per l'aumento delle pensioni per la gente di mare.

Praticamente questo decreto sulla innova rispetto alla situazione attuale della previdenza marittima, in quanto l'aumento del 25 per cento delle pensioni, disposto con l'art. 1, è già in applicazione anticipata dal 1° aprile 1946.

In altre parole, il recente decreto sanzionò una situazione di fatto instaurata in favore dei marittimi nel 1943 per ragioni equitative rispetto agli aumenti intervenuti sulle pensioni degli altri lavoratori.

Si attende ora però che, sempre a favore di tutti i marittimi, il Ministero del Lavoro dia corso al provvedimento, da tempo in elaborazione, col quale i lavoratori del mare saranno ammessi a godere dell'aumento del 70% (oltre il 25%); praticamente il 70% sulla pensione attuale già corrente con l'aumento del 25% di cui sopra.

L'incremento del 70% dovrebbe decorrere dal 1° gennaio 1945 con effetto, quindi, retroattivo.

Il Congresso Nazionale degli autoferrotranvieri

Oggi, alle ore 9, avrà inizio a Milano, a palazzo Littà, il Congresso Nazionale della Federazione Autoferrotranvieri ed internavigatori. Il Congresso, oltre a vari problemi di carattere organizzativo, tratterà della rielaborazione delle norme di equo trattamento e dello studio del nuovo contratto nazionale di lavoro per la categoria.

Il compagno Giuseppe Di Vittorio, segretario generale della C.G.I.L., difensore dei braccianti e dei contadini pugliesi, è stato eletto nella circoscrizione di Bari dalle masse popolari meridionali.

A sinistra: Il compagno Ruggiero Grieco, membro della Direzione del P. C. I., è stato eletto deputato dai contadini del Leccese, di cui è stato lo strenuo difensore.